

## Corso di avvicinamento alla speleologia

Il Gruppo speleologico di Pinerolo organizza un corso di avvicinamento alla speleologia strutturato in pochi essenziali incontri che metteranno gli iscritti in grado di partecipare alle normali attività del gruppo. È strutturato su cinque incontri, di cui due serate teoriche, un'esercitazione in palestra di arrampicata e due uscite in grotta. Quota di partecipazione: 50 euro, oltre all'iscrizione al Cai. Info: Daniele 347 403.9003, Luca 335 547.2886, [www.caipinerolo.it/speleologia](http://www.caipinerolo.it/speleologia).



A Pinerolo iniziativa di "Italia nostra" sostenuta dagli eredi, che hanno origini prarostinesi e legami con Germania e Svizzera

## Un concorso di idee per assicurare dignità e memoria all'area Türck

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato l'incendio che lo scorso anno ha semidistrutto parte del follone dell'ex merlettificio Türck, in pieno centro di Pinerolo. Gli eredi della vecchia proprietà, i Türck appunto, seppure oggi vivano a Torino e non posseggano più nulla dell'area ceduta negli Anni '70 in seguito alla liquidazione dell'opificio, hanno provato profonda amarezza «nel sentire il nome della nostra famiglia associato al degrado e all'abbandono di un edificio industriale che fu simbolo di innovazione, operosità e sviluppo per la città». Ce lo confessa, parlando per la prima volta pubblicamente in un incontro avuto nella nostra redazione, Susanna Türck, figlia di Lyda, ultimo componente della famiglia ad avere la titolarità dell'azienda prima della liquidazione.



Maurizio Tromboto, presidente di "Italia nostra" sezione Pinerolese.

Da qui il desiderio di fare qualcosa per restituire dignità al Türck dopo decenni in cui l'area, per svariati motivi, è stata lasciata nel completo abbandono. «Non solo - aggiunge la signora - nel momento in cui l'Amministrazione ha espresso la volontà di varare un Piano pubblico per il suo utilizzo urbanistico, pur non volendo per nulla entrare nelle vicende legate alla proprietà, il nostro desiderio sarebbe quello che venga preservata in modo significativo la memoria dello storico opificio che da bambina ho avuto la fortuna di vedere ancora in funzione».

Un desiderio, quest'ultimo, che da tempo coltiva anche la sezione locale di "Italia nostra". Più volte l'associazione si è espressa con decisione contro l'idea di abbattere l'antico follone, ancor di più all'indomani dell'incendio quando il sindaco Eugenio Buttiero si dichiarò favorevole all'ipotesi. È stata questa la molla che li ha convinti a tentare la via di un concorso di idee per giovani architetti, da varare in accordo con l'Ordine degli architetti di Torino e poi da offrire al Comune. Per ottenere l'interessamento dei professionisti occorre-

va però mettere sul tavolo un premio in denaro dignitoso. Interpellati, gli eredi della famiglia Türck hanno quindi dato la propria disponibilità a concorrere insieme a "Italia nostra" al finanziamento del premio "D'opera e d'acqua" che verrà intitolato a Lyda Türck. I premi ammontano così a 5.000 euro per il primo classificato, 2.000 per il secondo e 1.000 per il terzo.

«Siamo felici della disponibilità della famiglia Türck a sostenere in modo concreto il concorso - afferma Maurizio Tromboto, presidente della sezione di Pinerolo di "Italia nostra" -. Adesso tocca al Comune fare la sua parte. Abbiamo girato la proposta al sindaco Eugenio Buttiero, che ci ha assicurato la volontà dell'Amministrazione di prendere in considerazione questo percorso». Intanto si è appreso che un accordo di massima per la realizzazione di un progetto di iniziativa pubblica è stato sottoscritto dall'Amministrazione con gli attuali proprietari, occorre ora verificare se le due iniziative potranno essere compatibili.

Per quanto riguarda le indicazioni inserite del bando di gara il segretario di "Italia nostra", l'arch. Eros Primo, sottolinea: «In accordo con un consulente della famiglia Türck, il prof. Agostino Magnaghi, siamo arrivati alla conclusione che serva un grande salto culturale rispetto a quanto previsto dal Piano regolatore, non si tratta solo di ridurre il consumo di suolo riducendo l'attuale indice edificatorio, ma bisogna ripensare in chiave moderna la fruizione dell'area e del corpo storico dell'edificio destinandolo ad una frequentazione collettiva attraverso un mix funzionale che comprenda anche la residenza». Un altro capitolo innovativo rispetto al passato riguarda la viabilità: «Va completamente rivista, non è più percorribile l'idea originaria di creare ampie arterie di penetrazione in città, le auto vanno tenute lontane dal centro e non viceversa».

Alberto Maranetto



La facciata del Follone in corso Piave a Pinerolo come appare dopo l'incendio del 2013 che ne ha compromesso la stabilità. Uno sfregio al decoro e alla storia nel cuore della città. (Foto Costantino)

## Una famiglia di migranti molto fiera della sua storia



Susanna Türck, in redazione, al giornale racconta la storia della sua famiglia di origine prarostinese e legami con S. Secondo.

La storia della famiglia Türck è una storia antica. Affonda le sue origini nel Medioevo, trattandosi probabilmente di banchieri astigiani di nome Turchi, migranti in Germania.

È una storia di migranti, di viaggi su e giù per l'Europa, di successi imprenditoriali. Ed è anche una storia pinerolese.

Le vicende familiari sono state ricostruite da Susanna Türck mettendo insieme documenti storici, lettere, ricordi e aneddoti familiari. Il filo della memoria in questa famiglia non si è mai spezzato. Hugo Türck (1839-1916) imprenditore in Germania, a Barmen-Wueppertal, nel 1870 viene assunto dal colosso Henkels. In pochi anni diventa il direttore della ditta. Intanto a Parigi viene brevettata una macchina che confeziona pizzi ad imitazione tombolo. Türck cerca un posto in Europa dove la manodopera sia conveniente; visita il Follone di Pinerolo che, con le sue due turbine azionanti le macchine, produce coperte per i cavalli della Scuola di cavalleria e i

reggimenti in città. Il proprietario Perrot perde parte del lavoro (i reggimenti vengono trasferiti) e vende a Türck nel 1887 la produzione di pizzi a tombolo può cominciare a Pinerolo.

La famiglia (moglie e cinque figli) frequenta gli stranieri dei dintorni: i Bamwart, i Leumann, altri svizzeri, i Rodet e i Gaudin che vivono a S. Secondo. Alessandro Rodet viene assunto da Türck come impiegato.

Suo suocero è David Gaudin, nato a Roc del Gay in Prarostino nel 1835, settimo di otto figli. Emigrato a Ginevra, ospite del notaio Poet, rifugiato in Svizzera per non scontare una pena di prigionia, David diventa agente di commercio per la ditta Rodet di Ginevra. Per motivi di salute però torna nel Pinerolese, ai Brusiti, con moglie e la figlia Anna. Anna Gaudin sarà la sposa di Alessandro Rodet e andranno ad abitare a Palazzo Carignano in Pinerolo, poco lontano dal Follone.

Nasce Elena che a S. Secondo tutti conoscono come "la fia d'la fia d' monsu Gaudin", dato che il nonno era un riferimento della comunità (fu anche vice-sindaco). Elena Rodet va alla scuolotta di S. Bartolomeo, poi frequenta le scuole di Pinerolo con Gilda Gurgo per poi tornare però alla Rina, la bella casa di campagna del nonno, meta di molte visite sia dall'estero che dai dintorni, a far compagnia alla nonna.

Intanto alla fabbrica "dei pissèt" erano entrati i figli di Ugo: Werner ed Ermanno. E sarà proprio Ermanno Türck, a 33 anni, a sposare Elena Rodet nella scuolotta di S. Secondo nel 1922, presenti tutti i figli Türck con le rispettive mogli, i genitori Türck e Rodet.

La nonna Auguste Türck-Hollman era la migliore amica della bisnonna Gaudin-Bion: entrambe avevano nostalgia per Barmen e per San Gallo e insieme parlavano tedesco.

La coppia Türck-Rodet viene ad abitare a Pinerolo, in via Buniva. Nel 1913 nasce Elda e nel '14 Walter.

Poi arriva la guerra. La fabbrica tedesca è requisita e chiusa. Ermanno emigra in Svizzera con Werner, i nonni Türck sono già da alcuni anni tornati in Germania, e nel 1916 muore Ugo.

Elena resta in Italia con i bambini e cerca di passare dei buoni momenti con Caterina Storero, sorella della signora Peyretti che si era rifugiata alla Ciamogna di S. Secondo. Poi anche lei parte per Lugano.

La guerra finirà e gli Henkels riacquisteranno l'azienda per 4 milioni di lire; con il rientro dei fratelli Türck alla direzione dell'azienda si iniziano i lavori di ricostruzione. Il resto è storia nota.

Forse non tutti sanno, però, che la famiglia Türck non ha mai smesso di occuparsi di tessuti e merletti. Dopo la chiusura dell'opificio pinerolese, Lyda Türck dà vita a un laboratorio artigianale di lavorazione tessuti di pregio al servizio di alcuni dei più importanti marchi del settore. Attività che ha ottenuto numerosi riconoscimenti non solo in Italia, e che continua ancora passando di generazione in generazione.

Dopo la morte di Lyda nel 1986 è toccato alla figlia Susanna prendere in mano le redini dell'azienda di cui ancora oggi è titolare, ma già la figlia Valentina è pronta a raccogliere il testimone. Nel 2000 - a conferma che la memoria è un elemento di forte coesione e identità familiare - ha pubblicato la sua tesi di laurea proprio sulla storia del merlettificio e sul suo possibile recupero.

Intanto il laboratorio si è arricchito di una parte commerciale, dove oltre ai prodotti Lyda Türck si vendono oggetti di arredo. Il negozio si trova in un locale storico di Torino che un tempo ospitò il negozio di pianoforti della ditta Piatino, sotto i portici di corso Vittorio.

Paola Molino

Si chiama "Grotta Birci" la scoperta del Gruppo speleologico Cai pinerolese

## Emerso un nuovo sistema carsico in Valle Po

Federico Magrì ne parlerà al primo incontro del ciclo "Lunedì scienza"

**"Lunedì scienza. Tra natura e tecnologia": dal 17 marzo al 17 aprile, ore 21 nella sala "Pacem in terris" del Museo diocesano, via del Pino 49, a cura dell'Associazione naturalistica pinerolese e del Museo didattico di scienze naturali. Primo appuntamento dedicato al lato nascosto del Monviso. Ingresso libero.**

Che il sistema ipogeo della Valle Po fosse ricco è storia nota, ma che potesse regalare ancora delle sorprese come la scoperta di un nuovo sistema carsico è invece una novità.

Il merito va alla caparbietà del gruppo speleologico del Cai di Pinerolo che cogliendo un'intuizione ha effettuato un' esplorazione. Ecco dunque la scoperta non solo di una nuova grotta, ma di un nuovo sistema sulla sponda del rio Alpetto, in alta Valle Po. I risultati della ricerca saranno presentati al pubblico a Pinerolo lunedì 17 al primo appuntamento del ciclo di incontri "Lunedì scienza".

«Il miglior posto per nascondere qualcosa è metterla ben in vista - spiega Federico Magrì, speleologo e organizzatore del ciclo di incontri -. Ed infatti lei era lì, sotto il naso di tutti noi, ma nessuno degli innumerevoli speleologi che per generazioni si sono inerpicati sulle pendici di Rocca

Bianca in cerca di un qualche buco degno di interesse l'avevano notata».

«La nostra è stata un' esplorazione, non una scoperta in senso stretto - prosegue -. Ciò che per noi era assoluta novità in realtà era già noto e studiato da almeno una persona, il geologo Marco Barbero».

Nel 1996 su incarico di una società interessata alla captazione di sorgenti per l'imbottigliamento delle acque minerali, aveva redatto una relazione geologica su alcune sorgenti presenti nel vallone Bulè. Comune di Oncino. Una di queste è denominata Sorgente di Croce Bulè. E nella sua relazione il geologo Barbero descrive il piccolo sistema carsico.

Il rio Alpetto scaturisce dall'omonimo lago, a quota 2.238, meta di numerosi escursionisti e importante nella storia del Club alpino italiano (lì accanto fu costruito il primo rifugio del Cai, recentemente adibito a piccolo museo). Il Rio, dopo un primo tratto a pendenza moderata, scende drasticamente di quota solcando ripide balze rocciose, per poi raggiungere un ampio e lungo pianoro, ai piedi di Rocca Bianca, da 1.700 a 1.600 m.

«Nella discesa lungo il pianoro il rio, che fino ad allora scorre sulle rocce verdi caratteristiche del gruppo del Monviso (serpentiniti, prasiniti, metabasiti), incontra un affioramento di rocce carbonatiche, ossia i marmi, gli stessi nei quali è presente anche la Grotta di Rio Martino - descrive Magrì -. L'incontro fra i due elementi chiave per lo sviluppo di fenomeni carsici avviene in un'area facilmente identificabile, che si presenta come un piccolo canyon per una lunghezza di circa 300 metri».

L'ingresso della grotta,

all'inizio del canyon, in destra orografica e 4 metri più in alto dell'acqua, è costituito da un basso laminato parzialmente ostruito da sabbia e ciottoli. Pochi metri dopo, la grotta assume la morfologia che la caratterizza: marmi bianco-giallastri, fortemente corrosi in tutte le direzioni, e abbondanti depositi alluvionali di pietre verdi. Da una prima saletta, originata dalla confluenza con un arrivo dall'esterno, si scende un basso cunicolo sulla destra, che poi piega a sinistra. «Qui è già avvertibile il rombo del torrente, via via più intenso fino a che si sbucca in un'ampia galleria in leggera discesa, percorsa dall'acqua. Pochi metri a monte, in una fessura sifonante, vi è l'arrivo dell'acqua assorbita dal letto del Rio Alpetto, mentre la galleria sale verso destra per poi chiudere su una serie di arrii più o meno intasati di deposito alluvionale».

La prosecuzione è a sinistra, risalendo di un paio di metri l'accumulo di deposito alluvionale. Breve galleria, quindi saletta (con camino che porta ad un ambiente soprastante) e poi un'altra sala, piuttosto alta.

Proseguendo, si supera facilmente un passaggio, sulla sinistra una ripida galleria in salita porta ad altri arrii dall'alto. «A destra si apre un tratto di galleria così simile ad alcuni tratti del Ramo superiore della Grotta di Rio Martino da farci pensare di aver trovato il secondo ingresso di Rio Martino (e sarebbe stato un bel colpo, anche perché il sifone terminale di Rio è a ben 3,5 km da qui!). L'emozione è purtroppo durata poco, perché pochi metri oltre la galleria si abbassa, assume l'aspetto di una fessura inclinata ed il pavimento sprofonda in un bel... sifone».

Per avere maggiori certezze sul collegamento idrogeologico con la Sorgente di Croce Bulè, gli speleologi hanno proceduto ad effettuare una colorazione. «Abbiamo usato 2 kg di fluoresceina, che ha portato ad una negatività in tutti i punti, compreso il rio Bulè, ma sul collegamento idrogeologico non vi sono dubbi».

La nuova grotta è stata intitolata dal gruppo "Grotta Birci", in memoria dell'amico speleologo Luigi Barcellari.

Paola Molino



ONCINO - Gli speleologi impegnati nell'esplorazione della grotta "Birci"; l'missione nel torrente sotterraneo del tracciate per verificare il collegamento idrogeologico. (Foto F. Magrì)

NUOVE LENTI FOTOCROMATICHE



BENESSERE VISIVO CON OGNI LUCE

ottica  
nghetto

Ottici - Optometristi

Portici di C.so Torino, 2 - PINEROLO - Tel. 0121 322548

**bertolottolegno**  
Porte interne e infissi esterni

I nostri serramenti sono a norma per la detrazione del 65% e per edifici a basso consumo energetico

Show Room | Via Pinerolo 113 | Cavour TO  
Tel. 011.980.00.66 r.a. | Fax 0121.60.00.36  
[www.bertolottolegno.it](http://www.bertolottolegno.it) | [info@bertolottolegno.it](mailto:info@bertolottolegno.it)